

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 63 (Doc. XVIII, n. 36)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 (COM(2010) 135 def.),

considerato che esso si concentra su quattro settori, concernenti: la crisi dell'economia e dei bilanci pubblici, e il sostegno all'economia sociale di mercato; la centralità della cittadinanza europea; la programmazione di un'azione esterna ambiziosa e di portata mondiale; la modernizzazione degli strumenti e dei metodi di lavoro dell'Unione;

considerate le recenti forti difficoltà emerse dai conti pubblici della Grecia, che hanno richiesto un pesante intervento di soccorso da parte degli Stati membri dell'Unione europea e del Fondo monetario internazionale, per sottolineare le gravi responsabilità a livello nazionale, europeo e internazionale nella gestione di una situazione debitoria fortemente squilibrata, che rischia di estendersi anche ad altri Paesi come Spagna e Portogallo;

considerato che sul fronte della vigilanza sui bilanci pubblici, la Commissione europea presenterà delle proposte di raccomandazioni strategiche più energiche, dirette a rafforzare il quadro di vigilanza sui bilanci nell'ambito del patto di stabilità e crescita,

prende atto del generale carattere deludente dei contenuti del Programma, in cui sono previste misure in gran parte di ordinaria amministrazione, a fronte della drammatica situazione di crisi economico-finanziaria in cui versa l'Europa e della urgente necessità di sviluppare una visione di maggiore respiro politico e concrete misure politicamente ambiziose, sia sul fronte economico e monetario, sia sul fronte della politica estera e commerciale;

ritiene, con particolare riguardo alla *governance* economica e alla lotta all'evasione fiscale, che non sia più sufficiente un approccio di mero coordinamento solidale tra gli Stati membri, essendo necessario invece addivenire ad una politica economica comune, con strumenti più significativi e maggiore senso di responsabilità da parte degli Stati membri;

ricorda che la Commissione europea, pur non avendo attualmente competenza diretta nella politica estera e di sicurezza comune (PESC), ai sensi dell'articolo 17 del TUE, ha comunque il compito di promuovere l'interesse generale dell'Unione, vigilare sull'applicazione dei trattati e delle misure adottate dalle istituzioni e di assicurare la rappresentanza esterna dell'Unione, fatta eccezione per la PESC che è di competenza dell'alto rappresentante, il quale è peraltro anche uno dei vice presidenti della stessa Commissione europea;

ritiene a tale riguardo che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il Programma avrebbe dovuto contenere iniziative più incisive per un maggiore coordinamento politico, in particolare tra la Commissione europea, l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Presidente del Consiglio europeo, nell'ottica di una maggiore coesione politica nell'ambito della politica estera dell'Unione;

rileva con rammarico l'assenza di misure dirette a promuovere le politiche euromediterranee, a fronte di numerose iniziative concernenti, per esempio, la zona del Baltico;

valuta con favore l'impegno preso dalla Commissione europea per la promozione e lo sviluppo dell'economia sociale di mercato e delle politiche sull'immigrazione legale, finalizzate ad attenuare le pressioni esercitate dall'invecchiamento della popolazione e a rafforzare la competitività e la crescita economica dell'Europa, a cui dovranno aggiungersi politiche rinnovate in materia di integrazione;

ritiene che, in relazione al piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma, del 20 aprile 2010, finalizzato a combattere la criminalità transnazionale, mediante una migliore cooperazione di polizia e giudiziaria, e a consolidare la politica comune in materia di immigrazione e asilo, rivolgendo particolare attenzione all'integrazione degli immigrati, al problema dell'immigrazione illegale, e al miglioramento della gestione dei flussi di immigrazione, anche mediante un'impostazione integrata per la gestione delle frontiere dell'Unione, sarebbe opportuno affrontare anche il tema della funzione riabilitativa della pena giudiziaria, considerati gli elevati tassi di recidiva e le condizioni degradanti e di sovraffollamento presenti nelle carceri;

ritiene, in fine, che in funzione di un efficace snellimento burocratico, sarebbe opportuno anche considerare l'applicabilità del principio di sussidiarietà orizzontale alla gestione amministrativa dei rapporti tra pubblico e privato, nella convinzione che ciò possa contribuire sia a soddisfare meglio gli interessi dei privati, sia ad alleggerire il carico di lavoro del settore pubblico.